

Tommaso de Franchis giureconsulto e... mercante di seta

Archivio Storico della Fondazione Banco di Napoli, Sacro Monte e Banco della Pietà, bancali m. 828, 17 dicembre 1621: *I governatori del Sacro Monte della Pietà di Napoli in potere e in nome del Banco a Tomase de Franchis ducati 1628 [...]**; ivi 5 gennaio 1622: *E per me li restanti ducati 1613 le pagherete a Fabrizio Mazaroto per tanti drappi a me venduti e sete nere e colorate da cosire consignatome da Casa in Napoli. Tomaso de Franchis**.

Archivio di Stato di Napoli, Fondo Seta, II Numerazione, inc. 18, 11 agosto 1617: *Tarquinio de Mari extra Genova per mare per Napoli sopra la feluca di patrone Giovanne Saluzzi per consegnare a Fabrizio Mazaroto seta fangotti due lordi libbre 278 netti 268**; ivi 4 dicembre 1617: *Giovan Vincenzo Ferraro extra Genova per mare come sopra con detto patrone (Nando di Leuca) per consegnare a Fabrizio Mazaroto seta fangotti due lordo libbre 310 netti 300**.

Recenti studi hanno portato alla luce l'attività di mercante di seta di Giovan Battista Manso marchese di Villa, noto letterato, mecenate e filantropo, attività che costituì la base principale della sua ascesa economica; nel contempo ulteriori approfondimenti hanno aperto simili squarci, in anni coevi, anche su ulteriori esponenti di illustri famiglie della Napoli vicereale; tra questi Fabrizio Carafa, principe di Roccella, il principe e la principessa di Cariati, il principe di Stigliano, Pignatelli e molti altri, che grazie ai commerci serici raggiunsero posizioni economiche e titoli di grande rilievo e i cui risultati di studio sono oggetto di imminente pubblicazione.

Gli anni che vanno dal 1580 al 1630 segnarono il passo a Napoli per l'ampia produzione e la copiosa esportazione di drappi e lavorati serici e in tanti vi investirono. Alla luce dei dati documentali qui riportati, è evidente che anche il facoltoso Tommaso de Franchis, committente di Caravaggio, non dovette essere estraneo a queste pratiche diffuse di *homo oeconomicus*, prova ne è la cospicua somma di danaro versata per acquistare un intero assortimento di sete "da cosire", ossia da trasformare in capi finiti attraverso la manodopera di *sartori* e *cositori*. Il suo venditore è il mercante Fabrizio Mazaroto, lo stesso che pochi anni prima a Napoli riceveva le sete grezze, poi da tessere, dai genovesi Tarquinio de Mari e Giovan Vincenzo Ferrari. Il traffico commerciale marittimo sulle feluche, spesso appannaggio proprio di celebri mercanti di famiglie della nobiltà genovese, come quella dei de Mari, è ben

noto: essi caricavano fangotti (balle) di seta grezza calabrese dai porti di Monteleone (oggi Vibo Valenza) e Pizzo Calabro per farle manifatturare a Napoli, dove grazie alle franchigie doganali aragonesi veniva lavorata seguendo una filiera obbligata e dimostrabile che permetteva l'esportazione senza dazi. Qui piace dunque suggerire un ulteriore probabile tassello alla già poliedrica figura di Tommaso de Franchis.

Bianca Stranieri

Bibliografia: Sodano 1994; Musi 1996; Ragosta 2009; Stranieri 2022.

